

Primi effetti positivi dagli strumenti di liberalizzazione del mercato

Borsa elettrica frena i rincari

ROMA ■ Frenata dalla paura di un effetto boomerang sui prezzi (doveva partire nel gennaio 2002), poi ritardata per mettere a punto i meccanismi, infine varata lo scorso aprile in forma provvisoria (ad acquistare le partite di elettricità sarà, fino al gennaio 2005, solo l'Acquirente unico) e tra

italiani (semberebbe poco, ma in realtà la "liquidità" della nostra Borsa è tra le più alte in Europa) — sono sostanzialmente allineati con il vecchio Pgn, il prezzo nazionale di generazione usato come parametro per regolare gli acquisti nel vecchio sistema amministrato dall'Authority per

l'energia. Risultato ottimo, tenendo conto delle tensioni sui prezzi dei prodotti petroliferi, che come noto rappresentano nel nostro Paese la materia prima principale per la produzione elettrica.

Ecco dunque che i riflessi negativi del caro greggio sul sistema economico italiano stanno avendo un "effetto calmieristico" proprio dalla Borsa elettrica, oltre che dalla buona maestria dell'Acquirente Unico, che nel frattempo aveva coperto circa la metà del suo fabbisogno per la seconda metà di quest'anno con i contratti a medio termine con i produttori.

La tendenza era già emersa a fine maggio, dopo qualche impennata dei prezzi che aveva creato timore. Ma la prova del nove è arrivata a luglio, decisamente critico per la contemporanea salita dei prezzi della materia prima e dei consumi, trainati dalle fabbriche tutte aperte e dal caldo che spingeva i condizionatori. Bene: a fronte

dell'aumento delle quantità di energia scambiate (oltre 8,5 milioni di megawattora, il 20,3% in più rispetto a giugno) il prezzo medio di acquisto in Borsa si è attestato a 66,69 euro a Mwh, con un flessione dell'1,7% — fa sapere il Gestore del mercato elettrico nella sua nota mensile — rispetto a maggio.

«Nel periodo 1 aprile-31 luglio a fronte di un aumento del prezzo del Brent del 14% e di un aumento dei consumi di energia elettrica del 13%, il prezzo dell'energia elettrica in Borsa è stato sostanzialmente allineato al prezzo in tariffa (+0,9%), risultando peraltro inferiore a quest'ultimo nel periodo 1 maggio-31 luglio (-1,2%)», fa osservare Sergio Agosta, amministratore delegato del Gme.

«I meccanismi del mercato elettrico e degli strumenti ad esso collegati, quali i contratti alle differenze, hanno fatto sì — spiega Agosta — che tali aumenti incidano limitatamente sul prezzo dell'energia per i consumatori finali del mercato vincolato». «In particolare — conferma Agosta — la quota di energia destinata al mercato vincolato è largamente coperta da contratti a prezzo fisso, e cioè i contratti alle differenze e i contratti bilaterali, stipulati dall'Acquirente Unico coi principali produttori: tali contratti hanno permesso di "sterilizzare" i possibili effetti negativi che un aumento del prezzo dei combustibili potrebbe determinare sul prezzo dell'energia».

FEDERICO RENDINA

Borsa elettrica

Andamento dei prezzi in euro/mwh

	Prezzo borsa	Prezzo generazione nazionale	Dif.	Dif %
Dal 1/4 al 13/8	58,31	57,14	1,18	2,1
Dal 1/5 al 13/8	60,10	59,86	0,24	0,4
Aprile-luglio	58,91	58,40	0,50	0,9
Maggio-luglio	61,10	61,87	-0,76	-1,2

Fonte: Gme

mille altolà. Ma ecco, dopo quattro mesi di "carburazione" la gradita sorpresa: la Borsa elettrica, indicata come vero punto di approdo della liberalizzazione del settore, comincia a produrre i suoi primi veri effetti positivi.

I prezzi delle partite elettriche scambiate — circa un terzo del totale dei consumi

